



CITTADINI E FUNZIONE PUBBLICA UNA LEGGE PER IL DIRITTO DI SAPERE

Lettera a Sergio Romano
Il Corriere della Sera, 30 luglio 2012

Tra le cause della grave crisi economica e culturale che il nostro Paese sta attraversando, hanno un posto di rilievo l'auto-referenzialità, l'inefficienza e la mancanza di trasparenza degli apparati statali. L'introduzione di una legge sul diritto di accesso ai documenti amministrativi e del governo che garantisca a ogni cittadino il diritto di essere informato sull'operato della burocrazia, simile a quella esistente negli altri Paesi europei e negli Usa (un Foia, acronimo di Freedom of Information Act, la legge statunitense introdotta nel 1966), produrrebbe invece un cambiamento radicale, costringendo la burocrazia e le istituzioni a rendere conto di come viene usato il denaro dei contribuenti. La legge in vigore, la 241/90, limita l'accesso alle informazioni all'interesse diretto del richiedente, escludendo esplicitamente un suo utilizzo come strumento di controllo dell'amministrazione. Quest'ultima condizione, insieme alla legge sulla privacy, è servita spesso per bloccare richieste legittime da parte dei cittadini, favorendo soluzioni clientelari e privilegi corporativi e rafforzando la tradizionale sfiducia negli apparati statali. I cittadini sono così trattati e si comportano come sudditi, abituati alle disuguaglianze. Quanto costa, in termini di sprechi e di corruzione, questa mancanza di controllo?

Elena Aga Rossi

Cara signora,

So che l'iniziativa è stata presa da un gruppo di docenti universitari, giornalisti, rappresentanti del mondo politico, e che per i lettori desiderosi di maggiori notizie esiste un sito Internet (www.foia.gov).

Rispetto alla legge esistente, applicata con molta parsimonia, quella ora proposta costringerebbe la macchina dello Stato, come lei ricorda nella sua lettera, a lavorare in una casa di vetro e a comportarsi come se di ogni suo atto dovesse rispondere pubblicamente. Abbiamo una burocrazia pronta ad accettare questa sfida?

Insieme a suo marito Viktor Zaslavsky, lei, cara signora, ha lungamente lavorato sull'Unione Sovietica e ricorda che cosa accadde quando Michail Gorbaciov, dopo la sua elezione alla segreteria del partito, propose la ristrutturazione dell'economia (perestrojka) e una seconda riforma, la glasnost (trasparenza, pubblicità) che era ispirata al principio anglosassone dell'accountability (rendere conto, giustificare).

Sappiamo che ebbe qualche effetto positivo nel mondo dell'informazione, ma non produsse alcun risultato in quello della funzione pubblica. L'Italia non è l'Unione Sovietica, ma le burocrazie hanno tratti comuni e non mi sembra che la Russia di Putin sia molto diversa, sotto questo aspetto, da quella di Gorbaciov.

Non basterà quindi fare la legge. Occorrerà farla applicare.

Esistono poi due esigenze che sarà necessario tutelare: la sicurezza, vale a dire la conservazione del segreto quando è necessario alla protezione dello Stato, e la privacy, vale a dire il rispetto della sfera privata di ogni cittadino.

Sappiamo quale uso sia stato fatto delle intercettazioni anche in ambienti, come quello della magistratura, che avrebbero dovuto dare prova di maggiore sensibilità per questa materia. Occorrerà quindi evitare che Foia finisca per allargare involontariamente il mercato del pettegolezzo. Vogliamo una società di liberi cittadini, non una nazione di guardoni. Per fare meglio la loro battaglia a favore di Foia, gli autori della proposta dovranno anticipare queste obiezioni e proporre suggerimenti che ne tengano conto. La loro azione sarà più credibile ed efficace.

Sergio Romano

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com